



LA NOSTRA EUROPA

Dieci istantanee sull'Unione

A cura del Dipartimento Internazionale CISL Lombardia

La Cisl Lombardia attraverso il dipartimento internazionale ha promosso, in questi anni, momenti di approfondimento per il gruppo dirigente in merito alle principali questioni che attengono al progetto europeo, attraverso una serie di dialoghi con i rappresentanti del mondo politico, economico e sociale, raccolti nella pubblicazione *"Quale Europa vogliamo?"*.

Agli incontri si è aggiunta la predisposizione di materiale informativo destinato a dirigenti, operatori e delegati sindacali, sul sistema istituzionale e sulle specifiche misure introdotte dall'Unione europea per il contrasto all'emergenza da Covid 19 e di sostegno alla ripresa (*bilancio Ue 2021-2027 e Next generation Eu; SURE; risposte Ue alla pandemia*).

Questa pubblicazione intende proseguire nella funzione di informazione finalizzata a promuovere una maggiore consapevolezza circa i principali elementi che compongono il quadro istituzionale e politico europeo.

L'impegno della Cisl Lombardia si è anche concretizzato con una visita studio a Bruxelles, svoltasi il 20 e 21 febbraio 2020 in collaborazione con la Rappresentanza della Commissione Europea a Milano con l'obiettivo di approfondire i contenuti delle politiche europee in materia di sviluppo sostenibile e del piano di investimenti per il sostegno alla giusta transizione.

La delegazione della Cisl Lombardia ha incontrato i dirigenti dell'Ufficio Giuridico, della Direzione generale ambiente, Politica regionale e urbana, Occupazione, affari sociali e inclusione, per esaminare gli aspetti ambientali delle politiche europee, i principali contenuti del Green Deal e Just transition mechanism, e gli strumenti del Fondo sociale europeo per l'Italia.

E' stata inoltre una interessante occasione per far visita alla CES e confrontarsi sulle principali istanze sociali ed economiche sostenute dalla confederazione europea nell'ambito del dialogo con le istituzioni comunitarie.



- 01** L'Unione europea: tappe storiche
- 02** Perché l'Ue
- 03** Le competenze nell'Ue
- 04** Le Istituzioni dell'Unione europea
- 05** Le 6 priorità politiche della Commissione europea
- 06** Il Green Deal europeo
- 07** Il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali
- 08** La risposta europea alla pandemia da Covid-19
- 09** Le politiche di coesione europea 2021-2027
- 10** Il sindacato in Europa: la Confederazione Europea dei Sindacati (CES)

LE COMPETENZE NELL'UE

01 QUALI SONO LE COMPETENZE DELL'UE? DOVE SONO DEFINITE?

Le competenze dell'Unione sono definite nei trattati dell'UE (articoli da 2 a 6 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea - TFUE).

Il trattato sull'Unione europea riconosce inoltre all'UE la competenza di definire ed attuare una politica estera e di sicurezza comune, inclusa la definizione progressiva di una politica di difesa comune.

NB: Nella maggior parte dei settori in cui l'UE può intervenire, la Commissione ha la facoltà di presentare una proposta di atto giuridico. Tuttavia, in alcuni settori, come la politica estera e di sicurezza comune, la Commissione non ha questo potere.

02 IN QUALI CATEGORIE SI SUDDIVIDONO LE COMPETENZE DELL'UE?

Le competenze dell'UE si suddividono in 4 categorie:

- ▶ **Competenza esclusiva dell'UE** (articolo 3 del TFUE): soltanto l'UE può agire
 - unione doganale
 - definizione delle regole di concorrenza necessarie al funzionamento del mercato interno
 - politica monetaria per gli Stati membri la cui moneta è l'euro
 - conservazione delle risorse biologiche del mare nel quadro della politica comune della pesca
 - politica commerciale comune
 - conclusione di accordi internazionali
 - quando tale conclusione è prevista in un atto legislativo dell'Unione
 - quando tale conclusione è necessaria per consentirle di esercitare le sue competenze a livello interno
 - nella misura in cui tale conclusione può incidere su norme comuni o modificarne la portata
- ▶ **Competenza concorrente dell'UE e degli Stati membri** (articolo 4 del TFUE) (gli Stati membri possono agire soltanto se l'UE ha scelto di non farlo)
 - mercato interno
 - politica sociale, per quanto riguarda gli aspetti definiti nel trattato
 - coesione economica, sociale e territoriale
 - agricoltura e pesca, tranne la conservazione delle risorse biologiche del mare
 - ambiente
 - protezione dei consumatori
 - trasporti
 - reti transeuropee
 - energia
 - spazio di libertà, sicurezza e giustizia
 - problemi comuni di sicurezza in materia di salute pubblica, per quanto riguarda gli aspetti definiti nel trattato
 - ricerca, sviluppo tecnologico e spazio
 - cooperazione allo sviluppo e aiuti umanitari

- ▶ **Competenza di sostenere, coordinare e completare l'azione degli Stati membri** (articolo 6 del TFUE) - in questi settori l'UE non può adottare atti giuridicamente vincolanti che comportino l'armonizzazione delle leggi e dei regolamenti degli Stati membri. Tutela e miglioramento della salute umana, industria, cultura, turismo, istruzione, formazione professionale, gioventù, sport, protezione civile, cooperazione amministrativa.

Gli atti giuridicamente vincolanti dell'Unione in questi settori non possono comportare un'armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari nazionali.

- ▶ **Competenza di fornire orientamenti per il coordinamento delle politiche degli Stati membri** (articolo 5 del TFUE)
 - politica economica
 - occupazione
 - politica sociale

03 COSA SIGNIFICA "COMPETENZA CONCORRENTE"?

"Competenza concorrente" significa che sia l'UE che gli Stati membri possono adottare atti giuridicamente vincolanti nei settori interessati.

Tuttavia, gli Stati membri possono farlo soltanto se l'UE non ha esercitato la sua competenza o ha esplicitamente cessato di farlo.

LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA



IL PARLAMENTO EUROPEO

L'unico organo dell'UE eletto a suffragio diretto che rappresenta i 500 milioni di cittadini dell'UE. Composto da 705 deputati, svolge un ruolo fondamentale nell'elezione del presidente della Commissione, oltre a condividere con il Consiglio dell'Unione europea il potere di bilancio e il potere legislativo.

<http://www.europarl.europa.eu/portal/it>



IL CONSIGLIO EUROPEO

Definisce gli orientamenti politici generali dell'UE e riunisce i leader nazionali e dell'UE. È guidato da un presidente e costituito dai capi di Stato o di governo degli Stati membri e dal presidente della Commissione.

<https://www.consilium.europa.eu/it/european-council/>



IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Rappresenta i governi dei singoli Stati membri ed è composto dai ministri dei governi nazionali competenti nelle diverse materie; la presidenza del Consiglio è assicurata a rotazione dagli Stati membri.

<https://www.consilium.europa.eu/it/home/>



LA COMMISSIONE EUROPEA

Costituisce l'organo esecutivo dell'UE, responsabile di proporre e attuare la legislazione dell'UE, monitorare i trattati e garantire il funzionamento quotidiano dell'Unione. È composta da 27 commissari, 1 per ciascun Paese membro, indicati dai rispettivi governi nazionali.

https://ec.europa.eu/commission/index_it



LA CORTE DI GIUSTIZIA

L'organo giurisdizionale supremo in materia di legislazione dell'UE che interpreta il diritto dell'Unione e ne garantisce l'uguale applicazione in tutti gli Stati membri.

https://curia.europa.eu/jcms/jcms/j_6/it/



LA CORTE DEI CONTI

È incaricata del controllo delle finanze dell'UE. Quale revisore esterno, contribuisce a migliorare la gestione finanziaria dell'Unione e agisce in veste di custode indipendente degli interessi finanziari dei suoi cittadini.

<https://www.eca.europa.eu/it/Pages/ecadefault.aspx>



LA BANCA CENTRALE EUROPEA

È la banca centrale dell'euro, la moneta unica dell'Europa, e ha il compito principale di mantenere il potere di acquisto dell'euro e conseguentemente la stabilità dei prezzi nell'area dell'euro.

<https://www.ecb.europa.eu/home/html/index.en.html>

LE 6 PRIORITÀ POLITICHE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

L'Unione Europea ha definito 4 priorità strategiche per il periodo 2019-2024: proteggere i cittadini e le libertà; sviluppare una base economica forte e vivace; costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero; promuovere gli interessi e i valori europei sulla scena mondiale.

Queste priorità si traducono in 6 priorità politiche:

01 UN GREEN DEAL EUROPEO

Trasformare l'UE in un'economia moderna, competitiva ed efficiente sotto il profilo delle risorse, preservando nel contempo l'ambiente naturale dell'Europa, affrontando i cambiamenti climatici e rendendo l'Europa neutra in termini di emissioni di CO2 ed efficiente sotto il profilo delle risorse entro il 2050.

02 UN'EUROPA PRONTA PER L'ERA DIGITALE

Accogliere la trasformazione digitale investendo nelle imprese, nella ricerca e nell'innovazione, riformando la protezione dei dati, dotando le persone delle competenze necessarie per una nuova generazione di tecnologie ed elaborando norme che vadano di pari passo con questa trasformazione.

03 UN'ECONOMIA AL SERVIZIO DELLE PERSONE

Rafforzare l'economia dell'UE, garantendo nel contempo la creazione di posti di lavoro e la riduzione delle disuguaglianze, il sostegno alle imprese, l'approfondimento dell'Unione economica e monetaria e il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali.

04 UN'EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO

Rafforzare la voce dell'UE sulla scena mondiale consolidandone il ruolo di promotrice di un commercio forte, aperto ed equo, del multilateralismo e di un ordine mondiale basato su regole. Rafforzare le relazioni con i partner e i paesi vicini e potenziare la capacità dell'UE di gestire le crisi attraverso le sue capacità civili e militari.

05 PROMOZIONE DELLO STILE DI VITA EUROPEO

Difendere i diritti fondamentali e lo Stato di diritto come fondamento dell'uguaglianza, della tolleranza e dell'equità sociale. Affrontare i rischi per la sicurezza, tutelare e rafforzare la posizione dei consumatori, elaborare un sistema di migrazione legale e sicura, gestendo nel contempo in modo efficace le frontiere esterne dell'UE, modernizzando il sistema di asilo dell'UE e collaborando strettamente con i paesi partner.

06 UN NUOVO SLANCIO PER LA DEMOCRAZIA EUROPEA

Rafforzare i processi democratici in Europa intensificando i rapporti con il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali, proteggere la democrazia dell'UE dalle interferenze esterne, garantire la trasparenza e l'integrità in tutto il processo legislativo e coinvolgere maggiormente i cittadini dell'UE nella definizione del futuro dell'Unione.

IL GREEN DEAL EUROPEO

La Commissione guidata da Ursula Von Der Leyen fin dall'avvio del suo mandato ha messo al centro del suo agire la dimensione ambientale e la risposta ai cambiamenti climatici. Per fare questo, è stato presentato il Green Deal Europeo, la strategia dell'UE per rispondere alle sfide legate ai cambiamenti climatici che dovrebbe portare l'Europa ad essere il primo continente climaticamente neutro entro il 2050.

Questa grande strategia si articola in diverse strategie più mirate a singoli aspetti, che però nel complesso mirano a dare una risposta sulle tematiche ambientali, economiche e sociali legate alla transizione verde e al rispetto degli accordi globali sul clima.

Il Green Deal europeo si affianca e influenza anche il Bilancio Pluriennale dell'UE e il Next Generation EU, il grande piano di ripresa varato in risposta alla pandemia da Covid-19.



IL PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI

In occasione del vertice di Goteborg del 2017, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione hanno proclamato il pilastro europeo dei diritti sociali. Questo documento stabilisce 20 principi fondamentali che dovranno guidare l'UE verso un'Europa sociale forte, equa, inclusiva e ricca di opportunità nel XXI secolo.

Affinché i 20 principi del pilastro contribuiscano a creare mercati del lavoro più equi e ben funzionanti e sistemi di protezione sociale validi a vantaggio di tutti gli europei, la Commissione ha varato il Piano d'azione per l'implementazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Con questo piano si sono definite una serie di iniziative concrete per centrare gli obiettivi del Pilastro, la cui realizzazione rappresenta uno sforzo collettivo delle istituzioni europee, degli enti nazionali, regionali e locali, delle parti sociali e della società civile.

Il Piano d'azione per l'implementazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali è stato presentato in occasione del vertice sociale che si è tenuto a Porto il 7 e 8 maggio 2021.

Il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali è suddiviso in 3 Capi e 20 principi:

Capo I: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro

- 01 Istruzione, formazione e apprendimento permanente
- 02 Parità di genere
- 03 Pari opportunità
- 04 Sostegno attivo all'occupazione

Capo II: condizioni di lavoro eque

- 05 Occupazione flessibile e sicura
- 06 Salari
- 07 Informazioni sulle condizioni di lavoro e sulla protezione in caso di licenziamento
- 08 Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori
- 09 Equilibrio tra attività professionale e vita familiare
- 10 Ambiente di lavoro sano, sicuro e adeguato e protezione dei dati

Capo III: protezione sociale e inclusione

- 11 Assistenza all'infanzia e sostegno ai minori
- 12 Protezione sociale
- 13 Prestazioni di disoccupazione
- 14 Reddito minimo
- 15 Reddito e pensioni di vecchiaia
- 16 Assistenza sanitaria
- 17 Inclusione delle persone con disabilità
- 18 Assistenza a lungo termine
- 19 Alloggi e assistenza per i senzatetto
- 20 Accesso ai servizi essenziali



LA RISPOSTA EUROPEA ALLA PANDEMIA DA COVID-19

La pandemia da Covid-19 ha avuto effetti enormi sulle economie globali, comprese quelle dei Paesi UE. Per rispondere a questo shock, l'UE ha messo in campo diverse misure per dare una risposta comune e mobilitando tutte le risorse disponibili per coordinare le risposte nazionali, fornendo anche informazioni obiettive sulla diffusione del virus, sugli sforzi efficaci per contenerlo e le misure prese per riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia.



Fonte: L'UE nel 2020. Relazione generale sull'attività dell'Unione Europea

Oltre a queste misure, la Commissione ha lanciato un piano straordinario, il Next Generation EU. NextGenerationEU è uno strumento di ripresa temporaneo da 750 miliardi di euro che consentirà alla Commissione di ottenere fondi sul mercato dei capitali. Tale strumento contribuirà a riparare i danni economici e sociali immediati causati dalla pandemia di coronavirus, per creare un'Europa post COVID-19 più verde, digitale, resiliente e adeguata alle sfide presenti e future. Il dispositivo per la ripresa e la resilienza è il pilastro centrale del piano per la ripresa dell'Europa, Next Generation EU. Fornisce sostegno finanziario ai paesi dell'UE per attenuare le conseguenze socioeconomiche della crisi COVID-19.

La ripartizione dei fondi di Next Generation EU in tutti i suoi programmi attuativi è riassunta nella tabella seguente:

Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza	672,5 miliardi di euro (312,5 a fondo perduto; 360 miliardi come prestiti)
ReactEU	47,5 miliardi di euro
Orizzonte Europa	5 miliardi di euro
Fondo InvestEU	5,6 miliardi di euro
Sviluppo rurale	7,5 miliardi di euro
Fondo per una transizione giusta (JTF)	10 miliardi di euro
RescEU	1,9 miliardi di euro
TOTALE	750 miliardi di euro

Fonte: Commissione Europea

Per l'utilizzo di questi fondi, ciascun Paese doveva presentare il proprio Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in cui elencare investimenti, progetti e riforme che si intendono mettere in campo per rispondere ai requisiti dettati dal NGEU.

L'Italia ha individuato 6 capitoli di spesa:

- ▶ rivoluzione verde e transizione ecologica (74,3 miliardi);
- ▶ digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (48,7 miliardi);
- ▶ infrastrutture per una mobilità sostenibile (27,7 miliardi);
- ▶ istruzione e ricerca (19,2 miliardi);
- ▶ parità di genere, coesione sociale e territoriale (17,1 miliardi);
- ▶ salute (9 miliardi).

LE POLITICHE DI COESIONE EUROPEA 2021-2027

La «politica di coesione» costituisce il quadro politico alla base di migliaia di progetti in tutta Europa che ricevono finanziamenti attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo di coesione (il Fondo di coesione è destinato agli Stati membri dell'UE con un PIL inferiore al 90% rispetto alla media UE a 27).

La coesione economica e sociale, così com'è definita dall'Atto unico europeo del 1986, mira a «ridurre il divario fra le diverse regioni e il ritardo delle regioni meno favorite». Il più recente trattato dell'UE, il Trattato di Lisbona, aggiunge una terza dimensione e parla di «coesione economica, sociale e territoriale».

La politica di coesione, pertanto, dovrebbe promuovere uno «sviluppo territoriale» più equilibrato e sostenibile, un concetto più ampio rispetto alla politica regionale, che è correlata al FESR e opera specificamente a livello regionale.

Per l'esercizio finanziario 2021-2027, la Commissione Europea ha individuato 5 obiettivi prioritari per la politica di coesione:

- un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa;
- un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
- un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
- un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

I finanziamenti per la coesione nel Quadro finanziario pluriennale proposto dalla Commissione Europea (Dotazioni del FESR, del FC e del FSE+ per il periodo 2021-27 in milioni di € a prezzi 2018)

Totale della politica di coesione	330.642
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)	200629
4. Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita	190.752
5. Cooperazione territoriale europea	8.430
6. Regioni ultraperiferiche e zone a bassa densità di popolazione	1.447
Fondo di coesione (FC) (1)	41.349
di cui contributo al MCE - Trasporti europeo+	10.000
Fondo sociale europeo PLUS	88.646

(1) Il Fondo Coesione non riguarda l'Italia, finanzia esclusivamente gli Stati membri dell'UE il cui reddito nazionale pro capite è inferiore al 90% dell'RNL medio pro capite dell'UE, es. la Bulgaria.

LE POLITICHE DI COESIONE IN LOMBARDIA

Sono molteplici le misure rivolte a cittadini ed imprese introdotte in Lombardia con il finanziamento dei fondi strutturali FSE e FESR, nel periodo di programmazione 2014-2020, per un ammontare complessivo di poco meno di 2 mld di euro.

Si riportano di seguito, a titolo di esempio, alcune delle principali misure:

- Dote unica lavoro
- Cassa integrazione in deroga
- Misura Nidi gratis
- Finanziamento dei percorsi di Istruzione e formazione professionale (leFP), dell'Istruzione tecnica superiore e dell'Istruzione (ITS) e formazione tecnica superiore (IFTS)
- Riqualificazione energetica degli edifici pubblici di proprietà dei piccoli comuni
- Finanziamento banda ultra larga
- Infrastrutture e servizi per la mobilità

In riferimento al prossimo ciclo di programmazione 2021-2027, ai fini della definizione degli interventi, in Lombardia il FESR avrà a disposizione 2 mld e il FSE+ 1,5 mld.

Per un approfondimento dei programmi e della gestione delle risorse si rinvia a <https://opencoesione.gov.it/it>

IL SINDACATO IN EUROPA: LA CONFEDERAZIONE EUROPEA DEI SINDACATI (CES)

LA CISL ADERISCE ALLA CONFEDERAZIONE EUROPEA DEI SINDACATI - CES



TRATTO DAL DISCORSO DI LUCA VISENTINI ALLA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

Cambiamenti radicali in materia di salute, sicurezza e protezione sociale, rafforzando i servizi pubblici e il nostro welfare state, salvando posti di lavoro e imprese, senza i quali non c'è futuro.

Cambiamento radicale nel nostro modello economico, passando da un'economia che serve i profitti a un'economia sociale di mercato a beneficio delle persone, che va oltre il PIL, oltre le regole fiscali cieche, per costruire benessere e migliori opportunità, uguaglianza e inclusione per tutti.

Cambiamento radicale per gestire la trasformazione ambientale e la digitalizzazione attraverso una transizione giusta. Questo non significa solo formazione e riqualificazione, ma creazione di posti di lavoro di qualità, protezione sociale universale, pieno coinvolgimento delle comunità e delle parti sociali in una governance globale che non lasci indietro nessuno.

Un cambiamento radicale significa che ogni persona in Europa può godere pienamente dei diritti fondamentali, sociali e del lavoro, senza discriminazioni basate su genere, età, etnia e background migratorio, religione, credo o orientamento politico. Cambiamento radicale significa difendere i valori democratici e lo stato di diritto, ma anche socialdemocrazia, basata sul dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la partecipazione dei lavoratori.

Solo attraverso questo cambiamento radicale potremo difendere il progetto europeo come un valore per cui vale la pena lottare.

Cambiamento radicale, partecipazione dal basso e risultati concreti che fanno la differenza: ecco cosa si aspettano i sindacati dalla Conferenza sul futuro dell'Europa.

